



Emissione di un francobollo ordinario appartenente alla serie tematica "il Patrimonio artistico e culturale italiano" dedicato a Leontinoi, nel 2750° anniversario della fondazione greca





Poste Italiane comunica che il Ministero dello Sviluppo Economico ha emesso, il giorno 26 marzo 2021, un francobollo ordinario appartenente alla serie tematica "il Patrimonio artistico e culturale italiano" dedicato a Leontinoi, nel 2750° anniversario della fondazione greca, tariffa B.

Il francobollo è stampato dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A., in rotocalcografia, su carta bianca, patinata neutra, autoadesiva, non fluorescente;  
grammatura: 90 g/mq;  
supporto: carta bianca, Kraft monosiliconata da 80 g/mq;  
adesivo: tipo acrilico ad acqua, distribuito in quantità di 20 g/mq (secco);  
formato carta: 40 x 30 mm;  
formato stampa: 36 x 26 mm;  
formato tracciatura: 46 x 37 mm;  
dentellatura: 11 effettuata con fustellatura;  
colori: cinque;  
tiratura: trecentomila esemplari;  
foglio: quarantacinque francobolli.

La vignetta riproduce, a sinistra, il logo della manifestazione "Leontinoi 2021", rivisitazione di un tetradramma della zecca leontina raffigurante la testa del leone mitologico di Eracle in evidenza sulla rappresentazione stilizzata della Sicilia con tre arance a delimitare i punti estremi dell'isola; a destra, sullo sfondo del profilo della Sicilia in cui è indicato il luogo del Parco Archeologico di Leontinoi, sono raffigurati alcuni resti dell'antica polis greca.

Completano il francobollo le leggende "LEONTINOI", "2750 ANNI DALLA FONDAZIONE GRECA", la scritta "ITALIA" e l'indicazione tariffaria "B".

Bozzetto: a cura del Comitato del 2750° anniversario di Leontinoi e ottimizzato dal Centro Filatelico della Direzione Operativa dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A.

Nota: il logo riprodotto è stato realizzato da Christian Vecchio.

Roma, 26 marzo 2021.

Corporate Affairs - Filatelia  
Fabio Gregori



La testa del leone nemeo, che il mito vuole ucciso da Eracle e che divenne assieme al manto, la *leonté*, simbolo precipuo del semidio e poi eponima del territorio di Leontinoi cui fu donata da Eracle stesso, campeggia fiera e ruggente. Le forme riprendono fedelmente quelle della preziosa numismatica antica la cui zecca leontina ha prodotto fra l'altro le stupende tetradramme d'argento con il capo leonino sul verso e il volto del dio Apollo sul recto. La doppia corona della criniera nella moneta antica è ripresa qui nel bozzetto per l'emissione filatelica con ricchezza di simbologia formale e cromatica, nel pieno rispetto filologico della tavolozza di colori dell'antica Grecia. Infatti la corona esterna, nelle sfumature del rosa e del porpora richiama la gamma di colori che la lingua greca associava latamente a ἐρυθρός (erythrós), il "rosso" con le sue varianti, ed al carattere sacro per eccellenza della regalità e della nobiltà col porpora. Ogni dente della corona è inoltre stilizzato con le venature di un petalo di rosa per richiamare l'Aurora nascente dal mare vicino Leontinoi, come nella più antica poesia formulare omerica (*Rhododáktylos Eos*, "Aurora dalle dita di rosa" è l'epiteto che più ricorre per il poeta epico). Analogo motivo iconografico si ritrova appunto nella corona più interna della criniera, scandita sulle note del blu e dell'azzurro a motivo del mare e ove ogni dente è all'interno solcato da brevi onde che richiamano la corrente delle acque. Entrambi i colori, utilizzati coerentemente nella composizione generale anche dei motivi testuali, rimandano insieme al cromatismo del peplo da indossare per i riti sacri in onore di Artemide (fondo blu con bordo porpora), sorella di Apollo e dea della caccia e dei campi coltivati associata a Cibele, dea della fecondità e delle messi. Leontinoi del resto fu famosa nei secoli antichi per la straordinaria fertilità dei suoi *Campi* e per l'abbondanza di grano, sempre associato, in spighe e chicchi, al leone nella produzione numismatica. La doppia corona fiammante, infine, richiama anche il motivo iconografico dell'aureola sul capo della statua del Santo patrono della città, Alfio: stilizzazione unica nel panorama delle raffigurazioni devozionali siciliane e meridionali, l'aureola ed il culto del Santo cristiano martirizzato nel 253 evocano, all'analisi antropologica, profonde somiglianze col culto precristiano di Apollo, come già detto riprodotto su gran parte della monetazione antico-greca di Leontinoi.

La stratificazione iconologica all'interno dell'opera racchiude ancora col leone ruggente altre simbologie, rappresentate dai denti come fiammelle e dalla lingua come fiume. Quattro denti sulla mascella richiamano (oltre al motivo classico dei "quattro elementi") i due colli su cui fu fondata la colonia dall'ecista calcidese Tukles-Teocle, vale a dire il San Mauro ed il Sant'Eligio, e i due fiumi Lisso e Carrunchio che solcavano il territorio leontino; l'unico dente sulla mandibola del leone richiama la vasta e fertile piana dei *Campi leontini* già menzionata. La lingua protrusa ed azzurra (anch'essa filologicamente fedele alle rappresentazioni delle Gorgoni, divinità marine, ed alle testimonianze della numismatica leontina) rappresenta invece il fiume fondativo Terias – l'odierno San Leonardo – navigabile per tutto il suo tratto dall'entroterra al mare e fonte della specificità di Leontinoi.



Essa fu l'unica fra le prime colonie magnogreche di Sicilia fondata non direttamente sul mare, e per tale ragione a rivestire il ruolo di punto strategico di connessione fra lo Ionio e l'interno del territorio, i *Campi leontini* a nord e la catena collinare a sud, rendendo la città antica e la comunità attuale, attraverso gli assi viari e la circolazione economica, sociale e culturale, la vera *Porta degli Iblei*.

Bene in evidenza sullo sfondo della vignetta filatelica è la rappresentazione stilizzata della Sicilia attraverso tre arance, simbolo della lunga e fiorente tradizione agrumicola della Regione e del territorio di Lentini e Carlentini in particolare, con le diverse varietà autoctone a "polpa rossa", note internazionalmente per le ottime qualità organolettiche, la versatilità gastronomica e nel campo dell'alta profumeria e riconosciute anche in ambito medico-clinico per le virtuose proprietà antitumorali ed antiossidanti. Lentini e Carlentini, che come il mondo antico mediterraneo conoscevano il genere *Citrus* (originario prevalentemente dell'India) attraverso il cedro, sono state nei secoli della colonizzazione araba ottimi terreni di coltura per l'introduzione di diverse varietà di arance, che dal Settecento in poi sono state ibridate e affinate per ottenere la particolare pigmentazione e le caratteristiche produttive, organolettiche e di resa edule tipiche del *Tarocco*, l'arancia regina della produzione agrumicola del territorio. Non è un caso che nel logo ricorrono simbolicamente la Sicilia con le arance ma richiamando, con le sue linee essenziali di connessione, anche la vocazione all'innovazione e al futuro. Si può leggere in questo motivo iconografico infatti la più diffusa abitudine nella rappresentazione dei grafi delle reti sociali; e al contempo un esplicito riferimento ad alcuni stilemi del Futurismo italiano ed europeo nelle rappresentazioni delle linee di intersezione all'interno della dinamica strutturale delle opere pittoriche.

Dott. Giorgio Franco

Co-founder e ideatore delle celebrazioni del 2750° di Leontinoi

Presidente Badia Lost & Found Società Cooperativa

Prof. Tommaso Cimino

Staff tecnico-scientifico del 2750° di Leontinoi